

mato modernamente *duello*, vilipendendo la scherma, quasi fosse l'istigatrice di queste monomachie che ricordano l'insulso « Giudizio di Dio » dei cavalieri crociati.

Se veramente siete in buona fede, e non siete mosso da qualche fobia, non contro la scherma, ma piuttosto contro quei schermitori che ebbero il torto di occupare, anzi d'installarsi nei vostri *locali* — io vorrei persuadervi che la missione storica della scherma, oggidi non ha altro valore che quello di essere un eccellente mezzo igienico di esercizio fisico, ed anche un poco intellettuale; il che la differenzia e la estolle sopra tutti gli altri ludi ginnici, poiché rimanendo materialmente dinamici, non solleticano punto la mentalità dell'individuo, anche sotto il punto di vista estetico, come fa la scherma, che è eziandio un'arte plastica nei suoi atteggiamenti di guardia.

Il vecchio accademico Legouvé, che ha 96 anni, ha sempre fatto della scherma, e pratica tuttora *à fondo*, e non s'augura che tre cose: « potere maneggiare, sino che campì, la sua forchetta, il suo rasojo, la sua spada. » E prego credere che il Legouvé è l'uomo più pacifico del mondo, ed un intellettuale.

Voi dite che la ginnastica è zeppa di metodi, e non vi sarebbe bisogno ricorrere alla spada. D'accordo; ciò non toglie che, data la selezione del metodo, non si debba impedire — con argomenti subdoli ed antiquati — a chicchessia di scegliere quella ginnastica che le sia più suggestiva e confacente al proprio temperamento.

Il giuoco del calcio, quello dello sfratto, del tamburello e della lunga palma ed altri modi di maneggiare le palle, anche coi piedi, saranno bellissimi; a me per esempio, non mi vanno a fagiolo.

Il Kipling chiama questi giuocatori dei « folli in flanella bianca. » Leopardi, invece, cantò il vincitore del pallone. Un giorno, Carducci definì i ciclisti degli « arrotini impazziti; » invece Olindo Guerrini pratica ed inneggia alla bicicletta. Lo stesso Carducci loda l'automobilismo; Arturo Graf, invece, taccia l'automobilista di « delizioso idiota, che scappi come un ladro. » E, tocca via.

Perciò libertà ad ognuno di dedicarsi allo sport che più gli vada a genio.

(Continua).

## DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

6 Marzo — Delibera sopra alcuni reclami prodotti contro il Ruolo dei possessori di cani.

Riconosce il bisogno che si proceda ad una visita degli spacci di carne per accertarsi se trovansi nelle condizioni prescritte.

Si dà comunicazione:

1° della sentenza favorevole di questo Tribunale emanata nella causa fra il Comune e la signora Sciutto Margherita in ordine all'apposizione di termini divisorii;

2° dello stato dei proventi daziari pel mese di Febbraio rilevanti

a L. 16447,61 con un aumento di lire 3263,21;

3° dell'elenco degli Esercenti fuori cinta coi quali si è convenuto il canone daziario onde risulta un aumento di L. 861.

9 Marzo — Riceve comunicazione di altro Memoriale presentato dal signor Zanoletti Francesco nella sua vertenza col Comune, e dà incarico all'assessore Sgorlo di riferire.

Del pari affida agli assessori Accusani e Sgorlo le trattative per definire amichevolmente la vertenza cogli Eredi Antonalino.

Esprime voto favorevole sopra due domande per trasferimento d'esercizi pubblici.

Tratta infine di altri oggetti di ordinaria amministrazione.

10 Marzo — La Giunta riprende in attento esame la grave questione vertente coll'Impresa del Gaz e prende nota delle dichiarazioni fatte in proposito dall'Ing. Sgorlo che si ebbe specialmente ad occuparsi in questi giorni della materia. Si riserva quindi di veder modo che venga allestito un progetto di transazione e presentare le opportune proposte al Consiglio Comunale.

## LETTERATURA MILITARE

I Racconti della mensa, di Arnaldo Lambertini. (Editore Streglio - Torino).

Con questo titolo, il tenente Lambertini, una simpatica conoscenza acquese, presenta al pubblico italiano una sua fresca e brillantissima raccolta di novelle. La copertina del candido libro è assai suggestiva. Quella donnina elegante che solleva un pochino la gonna, e i sei cuori, a' suoi piedi, infilzati allo spiedo inesorabile di una sciabola, dicono assai più che non potrà dire il mio cenno modesto... e il titolo di questo libro, che dalla mensa salirà certo al salotto della signora e alla cameretta solitaria del pensatore o di chi voglia soffermarsi qualche ora piacevole in mezzo al cicaleccio, all'arguzia, alla festività serena e scapata di questo mondo militare che, per virtù di una penna agilissima e scintillante di umorismo, abile nella descrizione e nel dialogo, viene a spiegarsi interamente sotto i nostri occhi.

Questa lettura assume poi un sapore singolare quando si pensa al suo autore, il giovane ufficiale che venne a fondere la sua garbata e simpatica schiettezza romagnola colla nostra rudezza subalpina.

E questa sua festività naturale traspare da tutta l'opera dello scrittore, che alla narrazione della vita militare seppe dare una singolare snellezza di stile, fiorito anche di eleganza.

Queste novelle sono quadretti delineati con sicurezza di pennello, ove le figurine di soldati e ufficiali vi appaiono spesso in una luce di caricatura corretta che richiama ad ogni pagina il risolino sulle labbra... L'autore, oltre che descrivere quella vita di caserma e di guarnigione che si trova in altre narrazioni, più che a far vi-

brare la consueta nota romantica, toccò la nota meno commovente, ma assai più reale, dei contrasti stridenti ai quali è esposto lo slancio e il desiderio di vivere di tutti codesti giovani che cingono una spada e che gettati dal caso in questo asfissiante e uniforme ambiente borghese moderno, sentono aleggiare intorno alla fronte le fantasie cavalleresche della tradizione militare anch'essa morente in un oscuro e incerto tramonto.

Più che in altri autori, si può qui trovare la vita veramente vissuta nelle malinconiche mura delle caserme e cheggianti di canzoni nelle ore liete, di comandi militari, nelle ore sacre al dovere; la borghese e gretta animosità di graduati scontenti che attendono invano il grado più elevato; la irrequieta sommissione degli ufficiali minori che sentono vivamente la responsabilità morale del loro ufficio, ma che mordono il freno ad ogni istante per frenare l'anima giovanile che sprezza la gara burocratica del salire, per inebriarsi della eterna poesia della donna e dell'amore; la tela sottile degli infiniti e succosi incidentini di caserma nei quali incappa la baldanza o l'audacia geniale.

E una folla di ufficiali passa innanzi, una folla di macchiette conosciute forse a noi tutti, ma curiosa sempre: l'ufficiale borioso che mette in mostra il titolo nobiliare; l'ufficiale che, innanzi ai colleghi, si avvolge misteriosamente in una nube divina di grande saccheggiatore di cuori femminili; quello che s'affanna da mane a sera a conquistare con garbo e correttezza, per non destare la mordace gelosia dei colleghi; quello che non può sfoggiare il titolo nobiliare, ma che vi supplisce con una correttezza tutta aristocratica che lascia supporre molti antenati partiti per le crociate; l'ufficiale superiore che si sforza di parere impeccabile innanzi agli inferiori.

Questo libro è un completo trattato di psicologia militare; esposto con bella forma novellatrice, animata da un soffio di vita moderna.

Si apre con *La sveglia*, che ha una fine e profonda poesia della neve, fresca e indimenticabile; e passando per tutti i momenti della vita del campo e della città, giunge ad un *Silenzi*, che nella trama di una viva tempesta di affetti, contiene un episodio così ferocemente comico da far sbellicare dalle risa. E qua e là, in mezzo al susseguirsi incessante di episodii esilaranti, un elevarsi di rapidi tocchi di poesia alta e sentita; un senso profondo di simpatia per le eterne debolezze della vanità e dell'amore; un soffio di entusiasmo alla vita, a questo miraggio che è così seducente in chi ha saldi i nervi e i muscoli nel giornaliero bagno del sole, alla carezza viva dell'aria mattinata...

Oltre che opera d'artista, il tenente Lambertini fece opera utile, educatrice; mirando, sia pure collo scherzo, a tener vivo e fiammeggiante il fuoco sacro del dovere e dell'abnegazione che è tanta parte della compagine dell'esercito nostro.

Predicare la nazione armata, può esser profondamente filosofico e può essere un bello e rettorico movimento

oratorio; ma poiché la cosa — che non è novità scoperta dagli estremi modernissimi, e che è — date le condizioni degli Stati europei — ridicolmente platonica — sarà bene, per ora, lavorare a tener desta negli animi, qualunque sia il grado che brilla sulle assise, questo sentimento di dovere, compiuto per sé, senza mire venali o vanitose, e questa simpatia per tutta la compagine militare, che contiene i muscoli ed i nervi più sani della nazione italiana, e che, malgrado le stupide tirate rettoriche pro e contro, reca tuttora in sé gran parte dei destini patrii.

I discorsoni parlamentari son vento che passa in un frastuono vanitoso: questi racconti, son seme di letizia e di solidarietà gettato in cuori semplici e generosi.

Argow.

## PATRONATO SCOLASTICO

### PROGRAMMA

che verrà eseguito sabato 14 alle ore 10 ant. in occasione della chiusura della distribuzione delle refezioni, col gentile concorso dell'esimia Maestra signorina Ernestina Bobbio che pronuncerà un discorso d'occasione e dei signori Avv. Bisio, Maestro Orsi Stefano e Maestro Marengo Angelo, i quali scrissero versi e dialoghi appositi. L'orchestrina sarà composta dalle signorine:

Maestra signorina Marasi Filippina (pianoforte).

Signorina Ottolenghi Rina (violino)

Id. Ottolenghi Rachele id.

Maestro Ricci.

Bigliani Vittorio (flauto) - Gollino Giuseppe (tromba) - Avanzini Giulio (contrabasso).

1° *Overture* - Marcia - Orchestra.

2° *Il Patronato* - Dialogo - Maestro Orsi.

3° *Visione* - Avv. Francesco Bisio.

4° *Il Contadinello* - Maestro Marengo Angelo.

5° *Grazie* - Maestro Orsi.

6° *Pezzo concertato* - Orchestra.

7° *Il biricchino di strada* - Maestra Ernestina Bobbio.

8° *Ringraziamento* - Maestro Orsi.

9° *Racconto* - Maestro Marengo.

10° *Evviva il Patronato* - Maestro Orsi.

11° *Gran Valtzer* - Orchestra.

Sono vivamente pregati d'intervenire a questa festa i signori azionisti-oblatori i quali potranno disporre per più inviti rivolgendosi presso il negozio Baratta.

La Direzione.

## CORRISPONDENZE

### DA VISONE

Egregio Sig. Direttore,

Prego la S. V. a voler rendere pubblica per mezzo del suo pregiato giornale, l'operazione chirurgica eseguita alcune settimane or sono, con molta abilità, dal nostro studiosissimo dottor Ubertis Francesco, medico condotto di Visone.

LA LIBRERIA RIGIETTI